

## Le accuse al Campidoglio in un articolo sul "Corriere della Sera" Rutelli querela Galli della Loggia «Siamo candidati, non corruttori»

L'opinionista ha scritto che per avere i giochi va pagato il Comitato Olimpico. Nella polemica, su fronti opposti, anche i giornali inglesi Times e Independent

Si fa rovente la polemica attorno alla richiesta della città di Roma di essere sede dei giochi olimpici del 2004, una candidatura sulla quale, assieme soprattutto a quella della città di Atene, il Comitato olimpico dovrà decidere il prossimo 5 settembre.

Il sindaco di Roma Francesco Rutelli ha dato ieri mandato ai propri legali di intraprendere un'azione per il risarcimento danni in sede civile «nei confronti del signor Ernesto Galli Della Loggia e del direttore del Corriere della Sera», ciascuno per un miliardo di lire. «Il Corriere della Sera - ha dichiarato il sindaco di Roma - è libero di sviluppare una feroce campagna contro

Roma e in particolare contro la nostra candidatura olimpica. Nel momento in cui, però, si procede con argomenti che, per quanto goffi, sono infamanti e diffamatori verso persone corrette e oneste, in un paese civile come il nostro si è chiamati a rispondere nelle aule di giustizia».

Alla magistratura, per lo stesso motivo, è ricorso anche il direttore generale di Roma 2004, Raffaele Ranucci.

In un lungo articolo, pubblicato ieri nella pagina culturale del "Corriere della Sera", Ernesto Galli della Loggia conferma la sua posizione critica sulla macchina olimpica e sulla candidatura di Roma. Lo spunto è fornito da un libro scritto da Andrew Jennings ("The new lords of ring"), il quale afferma di basarsi su informazioni estratte - dopo la ca-

puta del muro di Berlino - dagli archivi della "Stasi", la polizia segreta dell'ex Repubblica democratica tedesca che avrebbe raccolto dati su casi di corruzione dei giudici nel corso dei giochi olimpici di Seul. Il libro contiene - riferisce Galli della Loggia - critiche contro vari esponenti sportivi mondiali, dal presidente del Comitato olimpico internazionale Juan Antonio Samaranch a Primo Nebiolo. In sostanza,

prosegue Galli Della Loggia dopo aver dato conto di numerosi episodi di corruzione che sarebbero stati documentati dall'ex agente della polizia tedesca della Germania Est, «chi vuol diventare sede dei giochi Olimpici deve sborsare cifre enormi per corrompere i membri del Comitato Olimpico». E Galli della Loggia riferisce del capitolo relativo alla fallita candidatura di Berlino per le Olimpiadi del 2000, costata al governo tedesco circa 86 milioni di marchi «solo in spese di propaganda».

Basandosi sulle rivelazioni del libro e su quest'ultimo episodio Galli della Loggia arriva alla battaglia

per l'assegnazione

dei giochi del 2004:

«È così che oggi - si

legge nell'articolo sul

Corriere della Sera -

possiamo avere un'idea

dello sporco lavoro

cui molto probabilmente

si stanno sottoponendo da

mesi, ma soprattutto in

queste ultime settimane,

Rutelli, Ranucci,

Pescante e con loro

l'intero comitato di

Roma 2004». E conclude:

«Cosa si deve fare dunque per

diventare sede dei giochi

olimpici? È semplicissimo: bisogna

pagare, pagare, pagare».

Nella polemica si sono

infilati ieri anche due dei più prestigiosi

giornali inglesi. Il "Times"

di Londra offre a Francesco Rutelli

la possibilità di spiegare perché

è favorevole a organizzare

le Olimpiadi, mentre "l'Independent"

si ferma soprattutto sugli

elementi che sconsigliano una simile

impresa. «Un

test olimpico per il sindaco» è il

titolo del Times, che presenta

Rutelli come il promotore di una

"visione moderna per la storica

capitale, attaccata dagli ambientalisti".

«Corruzione su scala olimpica» è invece

il titolo usato dall'Independent, che

trova un precedente negativo

addirittura nel 1300, quando

Bonifacio VIII per la prima volta

introdusse l'Anno Santo.



### L'Intervista

## Galli Della Loggia: «Insisto, dietro la scelta impera la corruzione»

È stupito ma tranquillo, Ernesto Galli della Loggia, dopo aver appreso che il sindaco di Roma, Francesco Rutelli e il direttore generale del comitato «Roma 2004», Raffaele Ranucci, intendono esporre querela contro di lui e del «Corriere della Sera». «Non dovrebbero accusare me», risponde l'autore dell'articolo apparso ieri, «semai querelare il giornalista inglese che ha scritto il libro "The new lords of rings". Non capisco». Ma non si allarma, infatti è convinto che «gli avvisi non sempre si risolvono in querele vere e proprie. Comunque, saranno i tribunali a decidere».

**Come commenta l'annuncio di querela?**

«Anzitutto io ho detto che "probabilmente" si stanno sottoponendo da mesi a quello sporco lavoro... Probabilmente perché, da quello che si sa di certo, il modo in cui si ottengono le candidature olimpiche è questo. Oltre a Berlino, la città norvegese di Lillehammer, per esempio, è stata scelta per i giochi invernali, nonostante i casi di corruzione, perché il presidente del Cio, Samaranch ha un sogno: ottenere il premio Nobel per la pace. E per fare questo la Norvegia è indispensabile. Il Cio, inoltre, è un organismo così corrotto che riesce difficile immaginare che la scelta della città, compito principale che svolge, sia al riparo dalla corruzione. È una vera e propria organizzazione intesa all'arricchimento personale dei suoi membri. Su questo, sia Rutelli che Ranucci non hanno mai detto una parola».

**Non è contestato il contenuto del libro o il resto dell'articolo, ma le colpe che lei attribuisce loro in partenza.**

«Rutelli e Ranucci sono nella posizione dei concussi. Io non ho certezze, però una cosa mi sorprende: a

quindici giorni dalla decisione, perché sono stati messe a disposizione di un giuri neutrale tutte le spese del comitato "Roma 2004". Dicono che la mia sia una campagna infamante, ma è, invece, una campagna sostenuta da argomenti validi, ai quali non è stato mai risposto».

**Quali sono, secondo lei, i punti oscuri nel progetto romano?**

«Non ci è mai stato spiegato perché a Roma servono cinque palazzetti dello sport, perché serve uno stadio di baseball per diecimila persone, o un velodromo olimpico: l'università di Tor Vergata non ha bisogno di un villaggio di dodicimila posti letto, al massimo di 2000. Mi colpisce che da parte della stampa non ci sia stato uno scrutinio della candidatura e nemmeno un'analisi attenta delle opere previste. Si è sposata la causa del Comune di Roma e, dato che sarà una spesa di alcune migliaia di miliardi, questo mi pare un atteggiamento singolare».

**Esiste però un osservatorio delle associazioni ambientaliste, la cui funzione è appunto quella del controllo.**

«Il sindaco Rutelli ha assunto molti ambientalisti nel comitato "Roma 2004". Molti Verdi hanno trovato lavoro, un impiego, nel comitato, hanno sposato la candidatura e da lì svolgono la loro funzione. Non mi sembra un metodo democratico che gli esponenti dello stesso partito del sindaco controllino, dall'interno, uno dei progetti più importanti dell'amministrazione. Il controllo lo dovrebbe svolgere un organo neutro. C'è stata una generale condivisione delle scelte effettuate. Poi, si è visto con le opere per il Giubileo, i progetti che sembrano fattibili, poi si scopre che non lo sono affatto».

**Chi sono i soggetti che dovrebbero pagare, al Cio, il prezzo della**

**scelta di Roma? Lei parla anche di spese anche a carico del contribuente italiano.**

«Si tratta dei fondi delle società che hanno costituito il comitato "Roma 2004", che è un ente privato. Ma dal 5 settembre, se Roma viene scelta, sarà il contribuente a pagare le opere previste dal progetto».

**Vuole dire che si possono ripetere speculazioni come quelle già avvenute con i Mondiali del '90?**

«La corruzione va al di là dell'amministrazione. Stiamo venendo a conoscenza, con le inchieste di Perugia, di come Roma non sia ripulita dall'affarismo. Esiste un blocco molto forte, quello dei costruttori, i palazzinari, insomma: naturalmente questi saranno in buona posizione per vincere gli appalti. Non dico che Rutelli non sia una persona onesta, ma non è lui che costruisce gli stadi. Se si entra in quel meccanismo non si può fare più niente, va al di là dell'amministrazione comunale. Tanto è vero che anche Dini è sceso in campo. E stiamo vedendo anche come alcuni componenti di Rinnovo Italiano siano stati toccati da questa inchiesta».

**Cosa direbbe a Rutelli, se lo avesse di fronte?**

«Vorrei fargli delle domande, alle quali il sindaco Rutelli si sottrae da sempre. Anzitutto vorrei chiedergli, pubblicamente, perché era così contrario alla candidatura di Milano alle Olimpiadi e poi ha cambiato idea quando si è trattato di Roma. Allora tutte le buone ragioni che invocava contro Milano, che sono quelle che oggi il comitato del No invoca contro Roma, sono state improvvisamente abbandonate e diventano dei diffamatori coloro che oggi ripetono le cose che il sindaco diceva qualche anno fa».

Natalia Lombardo